

Undicesima conferenza domenica 21 novembre 2004, mattina

vv. 17,6-18,3

Cari amici,

stamattina pensavo che potremmo procedere in un modo non così dettagliato, e sulla scorta del diciottesimo capitolo vorrei piuttosto dare uno sguardo d'insieme. È domenica mattina e anche la conclusione di questi giorni molto impegnativi durante i quali ci siamo fatti i denti sull'Apocalisse, un testo che, per come lo intendo io, è sigillato con otto sigilli: i sette sigilli tradizionali più il sigillo della traduzione.

Forse possiamo ripartire dal verso 16 del diciassettesimo capitolo, dal momento che avete voluto sapere cosa significa questo e quest'altro e quindi abbiamo tralasciato alcuni aspetti.

Il versetto dice:

17,16 «E le dieci corna che tu hai visto e la bestia odieranno la prostituta, e la spoglieranno, e la lasceranno nuda, e mangeranno la sua carne, e la bruceranno col fuoco»

Caspita! Odiare e spogliare sono parole moderne che traducono valenze greche, noi dobbiamo sempre cercare di risalire a quel che veniva inteso. E non viene mai inteso un processo psicologico, ma processi spirituali.

Odiare è una qualità dell'Io, non dell'anima, non del corpo astrale, se volete. È una qualità dell'Io. L'odio implica un nemico, e dove c'è un nemico è guerra. O vinco io e tu perisci, oppure vinci tu e perisco io. Con l'odio si tratta di vita e di morte.

«Odio»

Bene / Male

La *odieranno* significa che quest'anima umana che ha omesso l'evoluzione (e ogni essere umano che si congiunge con quest'anima prostituita che si è consegnata al corporeo e ha omesso l'evoluzione spirituale), poi odierà questo. Omettere l'evoluzione verso lo spirituale è il grosso peccato dell'anima. Abbiamo visto nei dettagli di cosa si tratti. Ora non è più possibile recuperare, ora siamo al punto della scelta, o l'uno o l'altro.

«ODIARE» **IO**
ANIMA PROSTITUTA

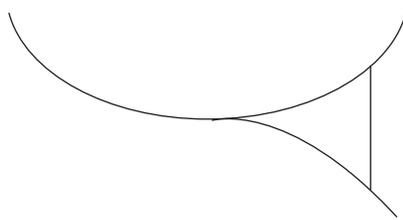


FIG. 1,XI

Ho disegnato alla lavagna migliaia di volte che l'evoluzione si dirige verso il basso, si congiunge sempre più col mondo fisico, e poi va o su o giù. E qui abbiamo la qualità dell'odiare: l'alternativa radicale. Quindi l'evoluzione ha anche questa qualità. La tolleranza, in base alla quale tutto viene in qualche modo sistemato, ha un limite.

Abbiamo visto che quando si tratta di polarità, si tratta anche di trovare l'equilibrio e di dare a entrambe le posizioni uguale legittimità. A questo livello, se si vuole, la categoria psicologica della tolleranza va bene. Il maschile deve tollerare il femminile, e il femminile deve tollerare il maschile, perché questa è una polarità. E ogni essere umano si muove in questa polarità.



TOLLERANZA

FIG. 2,XI

Quando si tratta del bene e del male, invece, non c'è tolleranza, c'è antagonismo e bisogna scegliere. L'arte della vita consiste nello scegliere sempre meglio. Quando si tratta di mediare, bisogna trovare sempre di nuovo l'equilibrio. E quando si tratta di fare chiarezza e di scegliere? Vedete che questi sono concetti che usa anche l'Apocalisse: qui la tolleranza e qui l'odio.

“TOLLERANZA”

“ODIO”

Odio: questa categoria significa che tu devi scegliere, devi sapere da quale parte stare. Dove uno schieramento si contrappone all'altro, un antagonista si contrappone all'antagonista, non è possibile nessuna mediazione.

È fondamentalemente un'ingenuità se nell'arte del vivere non s'impara dove si tratta di esercitare tolleranza, mediazione, conciliazione, e dove invece è il caso di sapere da che parte stare. Ogni uomo è davvero migliore se come prima cosa impara sempre meglio che nella vita ci sono situazioni in cui si tratta di mediare, e ce ne sono altre in cui è questione di principi. Avere principi vuol dire: io sto da questa parte e non altrove. E devo dirvi che quel che io rinvengo nell'umanità di oggi è che poche persone hanno principi. Questa intolleranza – il terrorismo della “tolleranza” – è una forma di terrorismo, perché ci vorrebbe costringere a essere tolleranti in tutte le cose. Questo terrorismo vuole costringere gli esseri umani a non avere più principi.

Intervento: (domanda sui principi)

Archiani: il difensore dei principi è colui che crea delle barriere quando si vorrebbe mediare. Questo è il difensore dei principi. Solo che il problema è stabilire quando è il caso di regularsi così. Questo è il problema. Può diventare anche molto complesso, perché in una situazione generale, a lungo termine, può darsi che questa prospettiva sia decisiva, mentre sul breve termine bisogna trovare accomoda-

menti se non si vogliono tagliar teste dall'oggi al domani. E questo viene lasciato al singolo. Un'umanità in cui non c'è nessuno con dei principi, però, diventa difficile, perché noi semplicemente proibiamo o rendiamo impossibile l'evoluzione morale. Questo è quanto volevo dire sulla categoria dell'odio: *la odieranno*.

Questo è un testo scientifico-spirituale in cui non si tratta di bucarsi una sfuriata, ma veramente di scegliere: o stai a destra, oppure stai a sinistra.

Mi viene in mente che ci sono un paio di conferenze di Steiner in cui il discorso è continuamente su popoli, razze, lingue e linguaggi, in quanto è un capitolo della psicologia dei popoli. Prendete questi pensieri per quel tanto che possono aiutarvi per cominciare.

Dunque, c'è il popolo dell'Io, poi c'è un popolo dell'anima cosciente, e ce n'è uno dell'anima razionale. E poi c'è il popolo dell'anima senziente – questo è il popolo italiano. Quello francese è il popolo dell'anima razionale. L'anima cosciente è la forza centrale del popolo inglese. La forza dell'Io è la forza decisiva dell'Europa centrale – io posso dire queste cose perché sono nato nel popolo dell'anima senziente – e per questo, quando sono arrivato sulla scena dell'antroposofia, è stato detto: costui viene dall'anima senziente, come può capire la scienza dello spirito? Non può.

Quindi, quando la forza dell'Io sta al centro, l'altro, l'altro pensatore, è l'*avversario*. L'anima cosciente sente l'altro come *concorrente* – la vita economica in Inghilterra, lo vedete? L'altro è il concorrente, quindi sorge la concorrenza. Qual è la differenza tra guerra e concorrenza? Una questione straordinariamente appassionante, interessante! Nella guerra si tratta di vita e di morte, mentre nella concorrenza è in gioco il successo: non si vuole sgominare l'antagonista, altrimenti non ci sarebbe più concorrenza, non ci sarebbe competizione.

Nel caso dell'anima razionale, come viene chiamato l'altro pensatore? Il *barbaro*, che non capisce niente. Il francese è la persona del ragionamento, della razionalità.

E nel caso dell'anima senziente? Lo *straniero*. O si è compatrioti o si è stranieri. L'anima senziente percepisce il diverso come stra-

niero, come estraniato. Si ha nostalgia della patria perché si è fra stranieri.

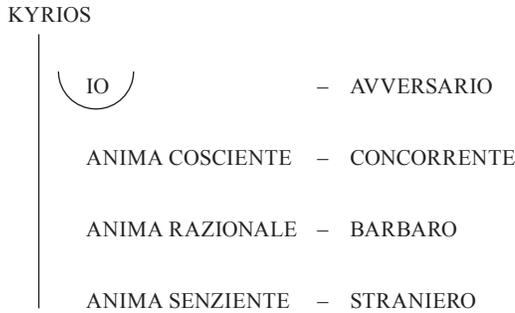


FIG. 3,XI

L'anima razionale – questa forza della ragione – gioisce perché l'altro è un barbaro, un ignorante. L'anima cosciente – vita economica. Quindi, qui (Fig. 3,XI) vedete la vita economica, la vita giuridica e la vita animico-spirituale – concorrenza, competizione.

Centro Europa: il nemico. Sono cose molto importanti. Due guerre mondiali in un secolo... chi le ha ordite, perlomeno esteriormente? Dove c'è la lotta fra nemico e nemico, c'è la forza dell'Io.⁴⁶

Si tratta di esercitarsi in questo, di rendersi coscienti, perché ogni uomo naturalmente è un Io e questo Io suona come un Apollo la lira. La lira di Apollo aveva tre corde – non come il nostro violino che ne ha quattro; la lira di Apollo è la lira dell'anima a tre corde, e quando l'uomo può suonare bene sulle tre corde e raggiunge un'armonia delle forze animiche mediante la signoria dell'Io, allora va bene. L'Io è il *Kyrios* nell'Apocalisse, lo abbiamo già visto.

Poi, però, bisogna sapere dove l'Io individua l'*avversario* – anche questo deve esserci; oppure dove si tratta di onorare lo *straniero*, di

⁴⁶ Sulle cause della Prima Guerra Mondiale, V. R. Steiner, *Riscatto dai poteri* – Ed. Archiati

farlo proprio; e quando si tratta di considerare l'altro non un *barbaro*, ma di scambiare idee; e poi quando la concorrenza può essere fatta in modo che tutti siano vincenti. Quindi:

- Si può dar forma alla concorrenza in modo che tutti siano vincenti.
- Si può articolare la comprensione in modo che ognuno faccia passi avanti.
- È possibile superare il senso di estraniamento nella misura in cui lo straniero è talmente il benvenuto, si integra a tal punto che lui stesso non si vive più come straniero.⁴⁷
- E solo qui, al livello della forza dell'Io, deve esserci anche la forza di fare scelte, di creare barriere, perché non c'è evoluzione senza scelta. E di questo i contemporanei hanno paura, si tirano indietro, perché scegliere significa che prendo questo e dico di no a quest'altro.

E ora, ancor più concretamente, cos'ha a che fare col *bene e male* che ieri avevo scritto alla lavagna? Io ho il diritto di rifiutare qualcosa solo quando sono in grado di dire: questo sfavorisce l'umano, limita l'uomo nella sua evoluzione. Questo posso non volerlo, questo devo rifiutarlo. La legittimità e anche la necessità di tale rifiuto sta nel fatto che quando l'uomo compie quanto sfavorisce l'umano, retrocede nella sua evoluzione. Questa è la forza dell'Io, la capacità di vedere – ed è una forza morale – che non tutto è buono per l'essere umano, altrimenti non ci sarebbe libertà. Se tutto fosse buono per l'uomo, o potesse diventarlo, non ci sarebbe libertà.

Ieri abbiamo fatto un piccolo esercizio su cosa sia bene e cosa sia male, con la domanda: è una questione di gusti? Non c'è nessun bene oggettivo? Non c'è nessun male oggettivo? È intolleranza, è dogmatismo, dire che una cosa è bene e un'altra è male? Perché salta subito fuori la falsa tolleranza a dire: «La verità è relativa, niente è oggettivo»

⁴⁷ Il relatore aggiunge qui che in Germania Schröder ha appena detto che lo straniero deve perlomeno appropriarsi della lingua del Paese ospitante.

vamente buono o oggettivamente cattivo». Questo volevo dirlo in merito alla categoria dell'odio.

Ora, questo odio, questo rifiuto, questa scelta vuol dire: io sto qui e non lo prendo, lo rifiuto. Questo viene svolto in quattro modi, e sono tutte categorie scientifico-spirituali con le quali nel frattempo abbiamo familiarizzato.

Odiare: come viene tirata fuori questa categoria, questa categoria dell'Io?

17,16 ... *essi odieranno la prostituta, la spoglieranno*. In greco c'è ἡρημώσει, essi faranno dell'anima un'eremita – ἡρημωμένην, eremita, solitaria. Si tratta della solitudine animica. Diciamo, molto semplicemente, che la solitudine animica è la carenza dello spirito. Ora non abbiamo più tempo per scendere nei dettagli.

Il secondo elemento è γυμνήν, senza vestiti, e viene tradotto con *nuda*. *Eremita* è la prima categoria, *nuda* è la seconda. Quindi, eremita: in solitudine, perché non ha lo spirito; e nuda – qual è il rivestimento dell'anima? Il rivestimento dell'anima è l'amore, e la nudità è la mancanza di amore: senza amore.

Questi sono tutti spunti per continuare a lavorare col testo, per non girarci intorno o non averne idea, perché le traduzioni sono piuttosto arbitrarie.

Dunque, qui il punto 1 e 2, in senso scientifico-spirituale sarebbero l'Io e il corpo astrale. Ora viene il 3 e il 4, le parti costitutive inferiori: 4 è il livello del corpo fisico, e 3 è il livello del corpo eterico; 2 è il corpo astrale, la nudità, e 1 è l'Io.

ANIMA PROSTITUITA

ODIARE:

| | | | |
|-------|-------------------------------------|--------------------|-------------------|
| { | 1. ἡρημωμένην (<i>eremoménen</i>) | Mancanza dell'Io | } Coscienza |
| { | 2. “nuda” – senza amore | Mancanza d'amore | |
| <hr/> | | | |
| { | 3. Corpo eterico | Mangiare carne | Mancanza di vita |
| { | 4. Corpo fisico | Bruciare col fuoco | Mancanza di forma |
| | | | } Vita |

FIG. 4,XI

Vedete che a livello di Io si tratta di essere o non essere. Ieri abbiamo fatto l'esercizio col buco. Non essere=mancanza. *Eremita* qui significa: manca la compagnia dello spirito, non è presente nessuno spirito; senza-Io, ἡρημωμένην, quindi essere diventata senza Io, un buco. La scelta tra essere e non essere.

Qui (Fig. 4,XI al punto 2) è senza amore – e si vede come fin nei minimi dettagli l'Apocalisse sia un testo scientifico-spirituale. Ma ora c'è: *mangeranno la sua carne*, σάρκας αὐτῆς φάγονται; σάρκας φαγεῖν, mangiare carne – essa diventa senza vita.

Quindi, senza Io, senza amore, e ora senza vita, perché la carne sorge per il fatto che è presente la vita. Bene, adesso possiamo portarci a casa fiduciosi questo bello schema, nero su bianco, poi però dipende da quel che ne fa ognuno: senza Io, senza amore – e la sottolineatura è sul *senza* –, senza vita, e il corpo fisico è senza forma.

- senza forma – livello fisico
- senza vita – livello eterico, il vivente del corpo eterico
- senza amore – corpo astrale
- e senza Io, lo spirito.

Il piano dello spirito, dell'anima, del vivente e del fisico. E il testo greco lo dice così, semplicemente, ma in modo esatto, e la terminologia è precisa.

E come viene rappresentata la scomparsa della forma? Con l'ardere del fuoco. La terra fisica scompare per morte termica – dice la scienza. *Ardere col fuoco*, e tutto diventa informe. Tutte le forme fisiche, visibili, scompaiono – «Cielo e Terra passeranno».

Nella misura in cui l'uomo non ha portato a realtà lo spirito facendo risorgere lo spirituale come un corpo di risurrezione da questa tomba del mondo – così che lo spirito risorga, «Cielo e Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» –, nella misura in cui l'uomo ha omesso l'evoluzione dello spirito, vede inabissarsi questa quadruplicità:

- *mancanza di Io,*
- *mancanza di amore,*
- *mancanza di vita,*
- *mancanza di forma.*

Egli deve odiarlo, perché ciò che era da amare, ciò che era da costruire non c'è. Significa che egli odia il suo proprio annientamento, odia il nulla, odia ciò che egli ha fatto di se stesso.

È molto bello, e si possono usare queste piccole meditazioni ogni sera chiedendosi: cos'ho costruito oggi in direzione delle forze dell'Io? Oppure, quando e fino a che punto sono diventato carente di individualità? In che misura e dove sono stato in una condizione di carenza d'amore? Oppure, là sono stato senza vitalità – per esempio avrei potuto avere maggior cura della mia salute, avrei potuto avere maggiore responsabilità nella gestione della mia vita e non ho mangiato in modo corretto, non ho comprato gli alimenti giusti, e via dicendo. Sono senza vitalità, ho contribuito a una fetta di mancanza di vitalità.

Queste cose possono veramente essere rese concrete, perché per vivere sulla Terra dobbiamo provvedere al mantenimento vitale del nostro corpo eterico. Abbiamo già fatto il paragone con la candela: questa duplice candela del corpo fisico e del corpo eterico è come la cera, ma noi possiamo consumarla, possiamo far sorgere tanta luce e calore, solo nella misura in cui ricostruiamo le nostre forze di vita. Devono perciò venire in continuazione ragionevolmente ricostruite, perché amore e coscienza rappresentano proprio la consumazione di queste forze. E nessuno può consumare più di quanto abbia edificato.

Qual è il rapporto fra vita e coscienza? I primi due elementi dello schema (Fig. 4,XI) sono *vita* e gli altri due sono *coscienza*. È un rapporto in termini di alternativa – o l'uno o l'altro – o di equilibrio? È un rapporto di equilibrio. Si avvicinano naturalmente: di giorno prevale la coscienza e di notte la ricostruzione delle forze vitali, ma complessivamente c'è sempre il giusto bilanciamento. Sarebbe totalmente stupido mettersi in testa di scegliere sempre e soltanto la

coscienza – voglio coscienza, coscienza, coscienza –, mandare in rovina il corpo e non avere più la possibilità di godere la coscienza. Oppure, al contrario, siccome la vita è così importante, allora mangio, bevo e stravizio e non arrivo mai alla coscienza. Anche così non c'è gusto. Alcuni pensano che non ci sia niente di meglio che godersi il corpo. Nell'Apocalisse l'abbiamo chiamato godimento del corporeo.

Va bene che qualcuno dica che non c'è niente di meglio? È un tizio che segue le leggi di natura, e allora, che si fa? Dire: «Devi coltivare lo spirito altrimenti vai all'Inferno» è terrorismo clericale e non funziona. Per molto tempo, per secoli, le persone si sono fatte intimorire dall'inferno, ma adesso non funziona più, e per fortuna, perché nel frattempo un inferno lo è diventata la vita sulla Terra – l'unico inferno che c'è. Quindi va bene che il terrorismo moraleggiante non faccia più effetto, questo è un bene.

Se un uomo è rimesso solo alla natura bisogna aspettare finché questo non gli basta più, e ne abbiamo parlato molto spesso in questi giorni. Se molti – voglio portare avanti il processo di pensiero con coraggio – per tutta una vita non se ne accorgono e si accontentano, che c'è da dire? Se il buon Dio è ragionevole e non completamente irragionevole – e da quel che sembra, la faccenda deve essere molto sensata –, cosa deve fare? Deve dar loro una seconda, una terza, una quarta *chance*, altrimenti sarebbe irragionevole. Oppure, avrebbe dovuto creare una natura umana che nel corso di una vita soltanto si accorgesse che questo non le basta, che diventa infelice. Paura dell'inferno non ne ha più, per fortuna, e cosa significa costringere l'individuo? A che serve costringerlo a coltivare lo spirito, a diventare antroposofa? Quello ti dice: «No, grazie».

Qui vale la tolleranza. Io non posso costringere l'altro perché non vive come dovrebbe, e tolleranza significa: «Bene, in questa vita vuoi questo? prego! Ci vedremo la prossima volta e ne riparleremo». Questa è tolleranza.

Ancora una volta poniamoci la domanda: cosa si dovrebbe fare con una persona così? Se nel suo godersi la vita interferisce con la

libertà altrui, allora sì che dobbiamo intervenire – e questo vale anche per l'uomo altamente spirituale, perché ci sono anche esseri umani spiritualmente elevati che qualche volta non si accorgono di interferire nella libertà altrui. Il nostro intervenire, però, non è dovuto al fatto che lui sia un uomo tutto dedito alle forze di natura, ma al fatto che lede la libertà altrui, e questo è l'unico motivo legittimo. Solo per questo, perché come gestisce la sua vita e cosa lo renda felice o infelice, è affar suo, e questo va detto.

Qui l'Apocalisse afferma che però giunge un tempo – più tardi, non in una vita, perché una vita sola non basta – in cui vien detto: *Mangeranno la sua carne e la bruceranno col fuoco*, cioè salta fuori, prima o poi, che tutto quello che questo individuo ha goduto è sparito – perché è diventato privo di individualità, privo di amore, e tutto il vivente il quale dà forma è sparito. A questo punto l'individuo ha ancora un colpo in canna per difendersi? Naturalmente, ed è la legge della conservazione di materia ed energia (forza). Ed egli dice: «Tu affermi che tutta la realtà fisica è passeggera, ma è una tua asserzione. La materia è costante, e l'energia, la forza, è costante. Ci sono solo trasformazioni, materia ed energia restano costanti».

A questo proposito Rudolf Steiner afferma che questa è una grande scemenza. Per gli altri no, ma per Steiner è una stupidaggine. E allora? L'affermazione fondamentale dell'amore è: *vivere e lasciar vivere*. Ci stiamo arrivando con *La Filosofia della libertà*, nella seconda parte. Del tutto letteralmente, la massima dell'uomo libero è: «Vivere nell'amore per l'azione», e questo in relazione a se stessi, cioè vivere nell'amore per l'azione amando ciò che si fa, questa è libertà, e «lasciar vivere gli altri nella comprensione del volere altrui», perché il volere dell'altro non è il mio, mi è estraneo, e devo lasciarlo stare.

L'unica cosa che non ci è lecito tollerare è l'intolleranza. Significa che se uno non tollera l'essere dell'altro e interviene invadendolo, dobbiamo intervenire per garantire che ognuno possa vivere secondo la propria volontà, perché nessun volere deve ledere la volontà altrui. Questo non deve succedere mai. C'è posto abbastanza per tutti. Il

problema sorge solo quando io interferisco nell'ambito altrui, nel suo volere o voglio ledere la sua libertà. Non è mai necessario ledere la volontà altrui. E questo non è mai necessario.

Bene, questo era il versetto 16 che viene tradotto:

17,16 *e le dieci corna che tu hai visto* – ne abbiamo parlato ieri – *e la bestia, odieranno la prostituta*, questa è l'anima che ha omesso l'evoluzione spirituale. Dunque io metterei due punti dopo la parola odieranno: *e le dieci corna che tu hai visto e la bestia odieranno*: – e si può odiare in quattro modi. Bisogna leggere il testo come una partitura, e poi ci si può anche orientare. Quindi ... *la odieranno* in quattro modi:

1. *la spoglieranno*, in greco è: la rendono eremita – io vi ho proposto *senza Io*;
2. *la lasceranno nuda*, in greco è la nudità, la mancanza di amore dell'anima;
3. *mangeranno la sua carne*: la mancanza di vitalità, perché la carne è presente dove c'è vitalità. La carne non è lo scheletro; lo scheletro è solo la parte morta; e
4. *la bruceranno col fuoco*, la Terra perisce nell'elemento del fuoco. Cosa può distruggere la realtà terrestre? La forza atomica è fondamentalmente forza di fuoco, è come un ardere accelerato.

Abbiamo i quattro elementi: terra, acqua, luce e fuoco; fuoco o calore è la stessa cosa.



FIG. 5,XI

Quale di queste tre realtà – fuoco, aria, acqua – può distruggere la Terra? Il fuoco. Terra e fuoco stanno in rapporto tra loro molto pro-

fondamento e nel modo più vario. Altrettanto aria e acqua, queste due realtà intermedie stanno strettamente in relazione.

Fondamentalmente la crescita di una pianta è uno scambio che si svolge tra gli elementi centrali – aria e acqua, e la terra è il fondamento. Col fuoco la crescita sfocia nel frutto, nel seme, o nel germe per la nuova pianta, ma la vita vera e propria si svolge fra acqua e aria, e naturalmente il terreno deve esserci.

La vita della pianta si svolge lì, tra aria e acqua, poi col calore la pianta muore e allora sorge una nuova pianta: quando in estate e in autunno sorge l'elemento del fuoco, nel momento in cui questo fattore di calore si concentra, la vecchia pianta muore e nasce quella nuova. Anche in termini scientifico-naturali è possibile seguire molto bene che la Terra, quando è il momento in cui deve perire, perisce con le forze del fuoco. Non si può mai mandare a morte la Terra con le forze dell'acqua; si può avere un'inondazione, ma non una distruzione dell'essere terrestre. Ecco perché anche la scienza parla di *morte termica* della Terra.

Ora, che vi siamo ormai prossimi, apocalitticamente prossimi, ci si preoccupa di porre la questione del regime calorico della Terra. Il riscaldamento climatico sta diventando un grande problema perché ci si rende conto che per ogni variazione decimale cambiano tutte le condizioni dell'aria, dell'acqua e perfino della terra, dello stato minerale. Il riscaldamento cresce complessivamente e l'uomo contribuirà sempre più a che la Terra diventi una pentola a pressione.

17,17 «perché Dio ha messo nel loro cuore di comportarsi secondo i suoi intendimenti, e di accordarsi per affidare a loro il regno della bestia, fino a che sia compiuta la parola del Signore»

17,18 «E la donna che hai visto è la grande città, che ha il dominio sui re della Terra»

18,1 «Poi vidi un altro Angelo discendere dal cielo, con grande potenza, e la Terra fu illuminata dal suo splendore»

18,2 «E gridò a gran voce: è caduta, è caduta Babilonia, la grande, ed è diventata la casa del demonio, e la prigione di tutti gli spiriti impuri»

Il discorso sulla caduta di Babilonia nel capitolo 18 diventa abbastanza lungo in termini quantitativi. Poi nel capitolo 19 c'è la caduta della bestia col falso profeta, e poi la caduta di Satana. Forse faremo tutto questo nel prossimo appuntamento, a gennaio 2006. Faremo tutti i capitoli fino alla fine, per chi ha ancora fiato.

Su questo capitolo 18, su questa caduta, ora vorrei offrire solo alcuni cenni, perché avremmo bisogno di una settimana per entrare in tutti i dettagli.

[Spiegazioni della Fig. 6,XI]. Ancora una volta, la situazione finale – giusto un orientamento scientifico-spirituale – sarà: qui sotto l'arimnico; per coloro che non sanno cosa sia questo andare sotto, questo è il fattore materiale; e qui (indica in alto) il luciferico. Quindi, sopra non c'è il bene, sopra non c'è il divino, bensì c'è un'altra unilateralità, perché l'uomo è sempre l'unione.

E alla fine dell'evoluzione l'essere umano non è un uomo, che si è allontanato sempre più dalla Terra. Quindi, qui c'è il mondo della materia (detto in sintesi) e qui il mondo dello spirito. L'essere umano definitivo non è un uomo che si è allontanato sempre più dalla materia, ma è un uomo il cui cuore porta la totalità, porta la risurrezione del corpo, la materia spiritualizzata; e la cui testa porta lo spirito umanizzato – disegno il cuore in rosso, come il fuoco dell'amore, e la saggezza; il cuore e la mente.

Anche l'essere umano definitivo non è un uomo che è andato sempre più lontano dal mondo della materia; tutte le creature vengono umanizzate, e per far risorgere nel cuore e nella mente dell'uomo tutte le creature – tutti i minerali, tutte le piante, tutti gli animali –, l'uomo deve amarle nel modo più intimo, per accoglierle ed esservi unito, e restare unito.

Qui c'è *spirito e materia*, questa è l'immagine primigenia della polarità, non della contrapposizione; spirito e materia. (Fig. 6,XI) Questo non si può sottolineare abbastanza, altrimenti non viene capita la duplice tentazione. La tentazione luciferica è il disprezzo della materia, come se per l'uomo fosse bene staccarsi sempre più dal mondo materiale; questa è la prima grande tentazione. L'altra grande

unilateralità è il materialismo che afferma: lo spirito non c'è. Entrambe sono unilateralità.

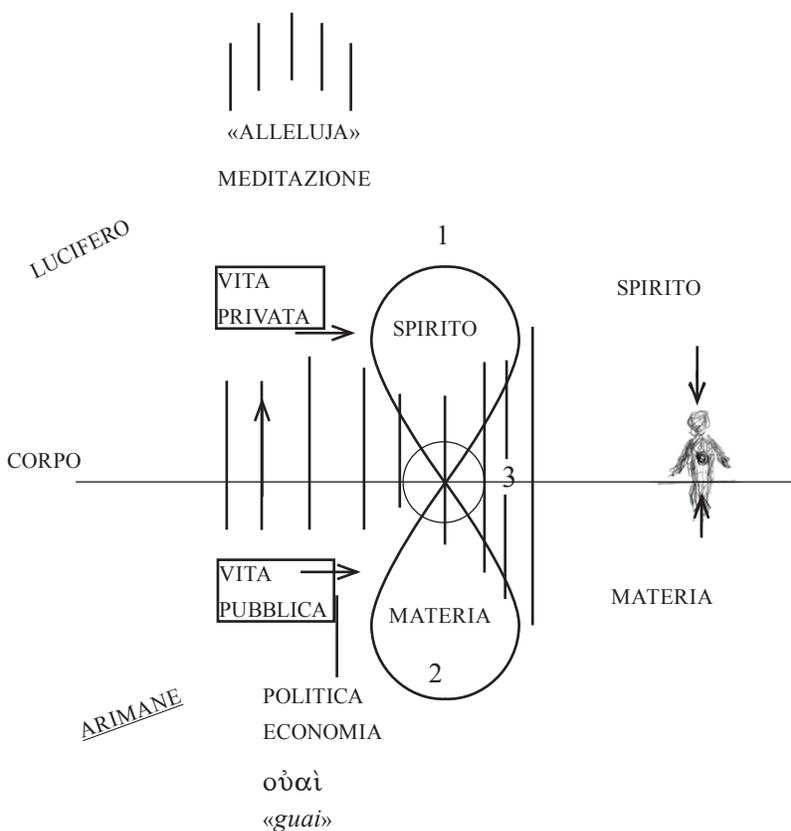


FIG. 6,XI

Nel cristianesimo tradizionale è sorta questa sciagurata unilateralità, questo errore di pensiero di una dualità al posto di una triplicità: spirito da un lato e materia dall'altro. L'uomo però è la mediazione, l'unione tra spirito e materia. (Fig. 6,XI)

È sorto l'incredibile errore di coscienza per cui quanto più spirituale diventa l'uomo, e tanto meglio è. Grave! E bisogna portare a coscienza nel concreto quel che ha combinato la religione, perché il contraccolpo poi è la scienza naturale che ha affermato: lo spirito non esiste!

E ora abbiamo il divergere di spirito e materia – lo descrive Rudolf Steiner in molte conferenze – che è la più grande tentazione. Faccio così: qui disegno due mondi che corrono paralleli e non si incontrano mai (prosecuzione Fig. 6,XI). Dove ci sono gli ideali belli, scrivo vita privata; e qui, c'è la vita pubblica, diciamo politica, economia. Ci capiamo. La politica e l'economia dicono: lo spirito è una faccenda privata; la religione è una faccenda privata e, quando si tratta di politica o di economia, nella vita borghese benpensante non ha niente a che vedere.

Questa è la tolleranza del sedersi sul binario morto. Si tollera la religione nella misura in cui sta sul binario morto, e il contraccolpo è che questa religione, questa vita privata, ha ideali meravigliosi, è profondamente cristiana, macina conferenze di Steiner, solo che resta là, per aria. Questa vita è mediocre e siccome è così brutta e non la si può cambiare perché è impossibile, allora ci si butta di nuovo nella fuga per riprendere fiato. La religione è diventata una pausa per riprendere fiato. C'è la mezzoretta per riprendere fiato – magari con la meditazione trascendentale –, si fanno 15 minuti di meditazione. Alla fin fine anche cinque minuti bastano per tirarsi fuori da questa brutalità della vita. E adesso arriva qualcuno che pretende che questi 15 minuti abbiano a che fare con la vita reale... Io me ne sono andato, e non certo perché in chiesa si parli della vita. In chiesa si va per sottrarsi perlomeno una mezzora dalla vita.

Naturalmente ora esagero un pochino – o forse no, è davvero così. E l'Apocalisse mostra come operi la tentazione luciferica, se si vuole, la tentazione di gioire con questi Angeli luciferici quando finalmente la materia scompare, il mondo della materia scompare e l'uomo vive come spirito disincarnato – essi dicono *Alleluja* nell'Apocalisse; e l'essere umano è un non-uomo che ha disprezzato il mondo

della materia. È un uomo che non è diventato un Io, perché il diventare individuali è possibile solo nel mondo della materia, nel confronto col mondo della materia.

L'uomo diventa capace di individualità attraverso la scienza naturale quando riesce a penetrare in tutta la legittimità delle leggi della materia. Perché, cos'è la legittimità della materia? Pensieri divini, pensieri divini per il diventare-Io dell'uomo. Se l'uomo galleggia soltanto sulle nuvole non diventerà mai capace di individualità; non imparerà mai l'amore, perché l'amore si impara solo nell'amore alla Terra.

E alla fine dell'evoluzione ci sarà fondamentalmente una triplice possibilità. Ci sarà un tipo di uomo che essenzialmente è buddista – per così dire –, una negazione, una reale negazione nei confronti di questo difficile e sporco mondo della materia; egli ha la struttura di quello che afferma: «Più divento spirituale e tanto meglio è». E vi aspira continuamente.

Poi ci sarà un tipo di uomo che nella sua essenza è diventato materialista, unilaterale sull'altro fronte, e che precipiterà con la materia. È un tipo di uomo che fondamentalmente diventa sempre meno capace di esperire lo spirito, perché per lui perfino nella sua anima c'è solo quel che proviene dal corpo. Qui il corpo e qui lo spirito. (Fig. 6,XI) Abbiamo sempre più persone che nell'anima – cioè nel sentire, nel pensare e negli impulsi di volontà – hanno solo quel che proviene dal corpo, dal mondo del corporeo, e che affermano: «I pensieri vengono naturalmente prodotti dal cervello».

Se tu stesso non generi alcun pensiero, allora resta solo il cervello, perché il cervello è un apparato riflettente tramite il quale vengono rispecchiati pensieri e rappresentazioni. Solo che questo tizio non sospetta neppure che sia possibile afferrare così attivamente i pensieri – perché è questione di esercizio –, diventare così attivi nei nessi di pensiero, nel processo pensante, che questo diventa sempre più libero dal cervello. È possibile, ma non deve necessariamente essere così perché viene lasciato alla libertà dell'uomo.

La strada del materialismo è che l'uomo nella sua anima e nel suo spirito diventa sempre più dipendente dal corpo. E vale sempre di più

che l'uomo è quel che mangia. Il che è possibile se l'uomo omette, ma se non dipende solo da quel che viene da sotto, l'uomo può trasformare quel che consuma, quel che assimila in qualcosa che genera pensieri liberi, creatori, pieni d'amore. Può omettere di farlo e allora ribolle – perché la digestione è uno stare nel brodo, è come un cucinare –, sta nel suo brodo e vive solo le forze che vengono dalla digestione, che sorgono da quel che ha mangiato. Entrambe le possibilità esistono.

Quindi, il primo tipo di uomini dice: Alleluja, finalmente è scomparso questo mondo materiale. *Alleluja* – ἄλληλοῦϊά – è la parola che troviamo in greco nell'Apocalisse, ma è un termine ebraico. Gli altri dicono: οὐαὶ, οὐαὶ, οὐαὶ, guai, guai, guai. Gridano lamenti senza fine, lì sotto patiscono, perché si disfano nelle leggi di natura. La vita senza libertà, infatti, nel determinismo di natura, diventa prima o poi un tormento per l'uomo. Per un essere creato per la libertà, lo sciogliersi nelle leggi di natura prima o poi viene avvertito come tormento. Presto o tardi, e alcuni hanno bisogno di molto tempo per accorgersene: «Mi fa male, non è secondo la mia natura. Non sono stato creato per ridurmi a determinismi di natura, perché i determinismi bastano nelle pietre, nelle piante, negli animali». All'uomo fa male quando si accorge di aver omesso il meglio, di aver trascurato il meglio. E il monito dell'Apocalisse è: guarda che viene un momento in cui è troppo tardi, perché se non fosse mai troppo tardi non ci sarebbe evoluzione, il tempo sarebbe sempre uguale perché si può sempre, sempre, sempre recuperare. C'è libertà solo se prima o poi viene il momento in cui diventa troppo tardi. Questa è l'affermazione.

- Il primo tipo di persone: unilaterali dello spiritualismo
- Il secondo tipo di persone: unilaterali del materialismo
- Il terzo tipo di persone: l'uomo quale amore al mondo della materia per lo spirito – tutta la materia anela allo spirito –, e amore dello spirito per il mondo della materia. Questo è l'uomo, altrimenti sarebbe un Angelo.

L'uomo non è un Angelo, non è un puro spirito. L'uomo è spirito incarnato e può vivere l'amore solo nell'amore per le creature: le pietre, le piante, gli animali. Essi sono gli esseri che hanno offerto questo sacrificio cosmico di rendersi fondamento per la sua evoluzione, nella speranza di potersi muovere grazie all'uomo per le pietre; di poter provare sentimenti grazie all'uomo per le piante; di poter diventare parlanti grazie all'uomo per gli animali. Ogni essere, infatti, anela al livello successivo. La pianta, rispetto alla pietra, ha il vantaggio della crescita, della vita, quindi le pietre vorrebbero diventare viventi. L'animale, rispetto alla pianta, ha il vantaggio di avere sensazioni, di avere un'anima, quindi tutte le piante anelano ad avere sensazioni, ad avere un'anima. E l'animale rispetto all'uomo è muto, non può parlare, quindi tutto il mondo animale anela alla parola, alla lingua, all'esprimersi individuale, al comunicare, al farsi capire.

Eravamo al versetto 18,2

18,2 «E chiamò a gran voce: è caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata la casa del demonio, e la prigione di tutti gli spiriti impuri»

Abbiamo visto che la caduta di Babilonia, della prostituta Babilonia, è la totalità dell'omettere umano, dell'uomo che diventa sempre più debole nei confronti del suo corpo, perché non si cura della sua anima e del suo spirito. Il passo successivo è la possessione. Quindi, spiriti extra-umani fanno dell'uomo un posseduto. Questo è il secondo livello del male.

- Primo livello del male: l'omissione del bene
- Secondo livello del male: quando l'uomo genera un vuoto, perché non coltiva il bene, non si occupa dello spirito; degli spiriti sfondano e s'infilano in questo vuoto – c'è una quantità di spiriti che avidamente vogliono servirsi del corpo umano per mostrarsi, diventare attivi e promuovere se stessi. Questo è il mistero della

bestia e del falso profeta: la possessione. E comincia nel nostro tempo. L'omettere ha già da lungo tempo fatto la sua avanzata, ma nel nostro tempo il fenomeno della possessione comincia a diventare sempre più forte.

- Terzo livello della caduta o del male: gli uomini hanno omesso un'immensità in fatto di bene e quindi la possessione è diventata via via più presente nell'umanità, perciò spiriti elevati che si riassumono in Satana hanno l'opportunità di agire. Sono spiriti elevati, non solo del livello di Angeli o Arcangeli, ma del livello di Principati o Spiriti del tempo, e ricevono la possibilità di agire mediante l'interazione con le forze delle comete – ne abbiamo parlato più volte. Queste forze delle comete apportano quel che in immagine è mostrato nella grandine terribile che precipita in basso e frantuma tutto ciò che vi è sulla Terra. Questi spiriti elevati, alte controforze, agiscono in modo ancor peggiore rispetto a un uomo che sia posseduto da loro, e maneggiando le forze delle comete hanno la possibilità di sconvolgere le orbite mettendo a rischio le leggi del Sistema solare.

Questo è davvero l'inizio della fine del Sistema solare: «Cieli e Terra passeranno». Terra, Sole e pianeti, infatti, sono destinati a diventare nuovamente un'unità – *spiritualmente* però, perché la Terra non può andare nel Sole se resta fisico-minerale.

Come va la Terra nel Sole? Come si unisce la Terra col Sole? Per il fatto che viene arsa dal fuoco. Qui abbiamo di nuovo quest'immagine, per cui devono esserci forze di fuoco.

Questo terzo livello è naturalmente mostruoso, perché, a causa dell'omissione degli uomini e del fenomeno della possessione, Satana è in agguato già da un certo tempo – e ai nostri giorni in modo crescente – per acquisire la possibilità di connettersi con un numero sufficientemente grande di spiriti in modo da mettere in discussione e sconvolgere le leggi naturali del Sistema solare da cui sulla Terra dipende tutto.

È inquietante quando nelle conferenze di Rudolf Steiner sull'Apocalisse, alla fine della sua vita, egli mostra chiaramente che verrà

il momento in cui l'astronomo punterà il suo telescopio là dove, secondo i suoi calcoli, dovrebbe esserci un pianeta e non lo troverà. È inquietante.

Lo abbiamo visto con l'immagine del mare di cristallo che le stagioni cominciano a sparire, che non sono più presenti con le loro specifiche caratteristiche. Ci sono anche leggi naturali valide da secoli e millenni che ora cominciano a vacillare, cominciano a venir messe in discussione. Lo sperimentiamo naturalmente negli ambiti più diversi. Oppure, si potrebbe dire che se paragoniamo il nostro corpo, la nostra costituzione fisica – quella dell'umanità nel suo complesso –, col modo in cui erano conformati i corpi dei Greci, constatiamo che nella nostra corporeità le leggi naturali non sono più quelle di millenni fa. Le corporeità diventano sempre più fragili. Penso che addirittura di anno in anno si possa osservare che gli uomini hanno sempre meno forza. E non hanno bisogno del fine settimana per andare a un corso spiritualmente stimolante, no, sono contenti se possono ricostruire un pochino le loro forze dormendo di più e via dicendo. Lo si può vedere.

Presso i Greci il vero uomo era il ginnasta, quindi solo in un corpo sano ci poteva essere un'anima sana. Il ginnasta è l'uomo che tratta tutto il corpo come abitazione dell'anima. E ci si ungeva con l'olio, si facevano esercizi ginnici e così via.

Poi viene il periodo romano e l'uomo si è già ridotto – perché il ginnasta è tutti e tre: testa, tronco e membra. (Fig. 7.XI) Presso i Romani qual è l'uomo perfetto? Il retore. Colui che parla, il buon parlatore.

Da tre sono diventati due, perché il parlatore usa due cose: usa la testa, se ha qualcosa da dire, e il tronco. Voi direte che, siccome qui al nord non siamo più come i romani, ma un passo più avanti, per parlare serve soltanto la testa e la bocca. È diventato così adesso, ma presso i Romani un buon oratore non parlava se non poteva usare anche le mani, anche i gesti.

GINNASTA

RETORE

DOTTORE



SCIENZA



CRAPULONE

FIG. 7,XI

Sapete già la barzelletta del prigioniero italiano: il tizio era stato tutto legato e quando arriva all'interrogatorio non risponde alle domande, non ha niente da dire – strano che un italiano non abbia nulla da dire! Disperati lo slegano e quello dice: «Come potevo parlare senza mani, senza braccia»?

Quindi, retore: testa e tronco.

Qual è l'uomo perfetto nel nostro tempo? Il dottore – quello è un tipo di valore. Cos'è rimasto? Solo la testa. (Fig. 7,XI) Quando sale in cattedra tiene lezione. E voi potete pensare a tutt'altro, perché la sua lezione è lì bella scritta e non viene perso nulla: Kant ha detto... e poi ha detto... e poi viene Hegel... eccetera. Forse non ho reso bene la cosa, ma mi avete capito. Tutta la nostra cultura è solo di testa, è veramente così. E a questo livello di evoluzione della corporeità ci rendiamo conto di quel che dice l'Apocalisse: fai attenzione, caro uomo, perché ciò che è sano dell'essere umano è la giusta relazione tra spirito e corpo.

Lo stesso uomo, infatti, quindi questo dottore – dottore in cosa poi? –, nella cosiddetta vita culturale, nella scienza, è un dottore, è uno scienziato e ha fatto la sua lezione, poi va in birreria ed è il crapulone gaudente. Vedete, ecco la dualità!

Siamo al secondo versetto del capitolo 18.

18,2 ... *ed è diventata la casa del demonio, e la prigione di tutti gli spiriti impuri*, è diventata una prigione di ogni uccello, ὀρνέου immondo ἀκαθάρτου – sono i pensieri – e una prigione di tutte le bestie impure e abominevoli – questo è più l’ambito del volere. Quindi, gli *uccelli* sarebbero più i pensieri; le *impurità* è più la sfera del sentimento, il cuore; e le *bestie* hanno più a che fare con l’istintuale, l’istintivo, con gli impulsi di volontà. Troviamo sempre questa concreta triplicità, oppure una quadruplicità, o una dualità, l’Apocalisse ne è ricca.

18,3 «Perché del vino d’ira della sua prostituzione si sono abbeverati tutti gli uomini, e i re della terra si sono prostituiti con lei e i commercianti sulla Terra si sono arricchiti dal suo lusso sfrenato»

Che dire su questo? Faccio di nuovo una proposta, perché non si tratta di affermare che questo sia il significato. C’è un ternario in questo terzo versetto: i *popoli*, poi i *re* e quindi i *mercanti*. Bene, quando lo si legge (e il diciottesimo capitolo è molto lungo) si può dire che più o meno sia sempre la stessa cosa, ma non è così.

Dapprima c’è l’evoluzione dello spirito, mettiamo qui: vita spirituale. (Inizio Fig. 8,XI)

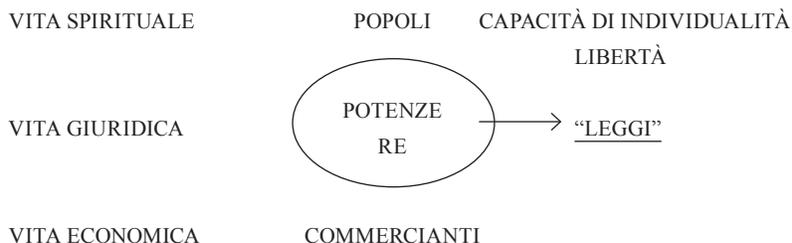


FIG. 8,XI

Ora creo una relazione con i tre ambiti della vita sociale. Se la vita non viene divisa in vita privata per la sfera dello spirito e dell’anima,

e in vita pubblica per la sfera materiale, ma al contrario viene triarticolata, allora abbiamo:

1. la *vita spirituale*;
2. i re per la *vita giuridica* – è un'ipotesi –
3. e i commercianti hanno a che fare con la *vita economica*. Questa è una possibile prospettiva.

Ora è interessante quel che viene detto. Cosa significa popoli sul piano spirituale? Che si è omessa l'individualizzazione, che si è rimasti a livello di anima di gruppo. Perché la legge della vita spirituale dovrebbe essere la libertà individuale, l'individualizzazione, il diventare Io. Significa che viviamo in una umanità – ed è anche così – in cui la libera, individuale e individualizzante vita spirituale non viene neanche vista, e figuriamoci se ce ne prendiamo cura. Gli uomini restano a livello di gruppo, vengono tenuti a freno dalle autorità; restano appendici della ditta, della chiesa, delle autorità, della vita statale e così via. *Popoli* è un'immagine del gruppo.

I re sono la vita giuridica. Noi abbiamo a che fare con la prostituta Babilonia, e cioè con l'evoluzione negativa. *Caduta di Babilonia* significa l'evoluzione in senso negativo. Qual è l'evoluzione negativa della vita giuridica? Il re, cioè la legge: il venir soffocati dalle leggi. La vita giuridica fondamentalmente non dovrebbe aver niente a che fare con le leggi, perché la vita giuridica è l'esperienza della pari dignità – questo sarebbe la vita giuridica. Cosa potremmo fare, per esempio anche nella legislazione, perché tutti gli uomini si vivano assolutamente uguali a livello di dignità personale? Perché uomo è uomo, non c'è nessuno che sia un pochino più uomo di un altro, o un pochino meno.

C'è solo una legge valida: la legge della assoluta uguaglianza. Noi, invece, abbiamo una legislazione che rappresenta il re, cioè il potere, che è fatta apposta per terrorizzare gli esseri umani. Solo le leggi fiscali sono un'angheria senza pari che vessa i cittadini. Solo perché qualcuno ha il potere, il cittadino deve farselo piacere. Ma specifico della vita giuridica è favorire l'uguale dignità di ognuno. E

uguaglianza nella dignità significa che ogni uomo ha il medesimo diritto al libero sviluppo dei suoi talenti – vita spirituale –, e ogni uomo ha il medesimo diritto al soddisfacimento dei suoi bisogni – vita economica.

Vi mancano i doveri? Eccoveli subito: se ogni uomo ha gli stessi diritti, allora ogni uomo ha anche gli stessi doveri. Quali sono gli uguali doveri che tutti abbiamo? Ogni uomo ha lo stesso dovere di rendere possibile la libera vita spirituale altrui, e ha lo stesso dovere di soddisfare i bisogni altrui. Quindi, ognuno ha il diritto di venire soddisfatto nei suoi bisogni, e ha il dovere, lo stesso dovere, di soddisfare i bisogni degli altri.

Diritti e doveri devono corrispondersi, questa è la legge della pari dignità. Pensi tu di avere nei miei confronti un diritto? Allora hai anche un dovere, perché io ho il tuo stesso diritto nei tuoi confronti. C'è sempre corrispondenza. Per ogni diritto che accampo io, ho il dovere di riconoscerlo allo stesso modo agli altri. Solo che le cose non vengono ponderate da entrambi i lati. Quando si vede un diritto non si pensa al corrispondente dovere. Quando si sottolinea un dovere altrui non si pensa che lui abbia altrettanto diritto, che io ho un dovere nei confronti dell'altro.

Un grandioso esempio è l'affermazione che in modo terroristico imperversa già da un secolo: il diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione. Avete qualcosa in contrario? È una cosa meravigliosa, no? Non ha forse ogni popolo il diritto ad autodeterminarsi?

È un'affermazione unilaterale, dice solo una metà, perché ogni popolo ha il diritto ad autodeterminarsi nella misura in cui si assume il dovere di rendere possibile lo stesso diritto agli altri popoli. Allora si che la frase è completa. Detta a metà è solo un totale non senso! Perché le più grandi sventure dell'evoluzione sono le unilateralità. E cos'è una unilateralità? Un buco dall'altro lato. Si omette di considerare l'altro lato. Quindi, i grandi peccati sono i peccati di omissione, del tralasciare, non i peccati di commissione.

Il diritto all'autodeterminazione dei popoli sarebbe come se si dicesse che la legge di una famiglia, o di una coppia, è che tutti –

bambini e adulti – hanno il diritto di autodeterminarsi. Va bene, ma è solo un lato della faccenda, è solo la metà. Se i membri di una famiglia insistono, ribadiscono soltanto che ognuno ha il diritto all'autodeterminazione, nel giro di una settimana ognuno va per conto proprio, se va bene, altrimenti bastano due giorni. E questa enorme sciocchezza, questa enorme unilateralità, viene venduta all'umanità, e gli uomini non si svegliano! La cosiddetta triarticolazione di Rudolf Steiner, la triarticolazione dell'organismo sociale, è molto importante per uscir fuori dagli scompigli sociali, e l'Apocalisse è colma di tutte le sventure che sorgono quando non si presta attenzione a tutto questo.

Qui *i popoli* significa che l'Io, l'Io individuale, la libertà della vita spirituale, non c'è.

I re esercitano potere sui popoli, cioè, le leggi diventano terroristiche e l'uomo viene reso non libero. Le leggi sono piene di privilegi, e questa è la non-eguaglianza della vita giuridica. Inoltre, la nostra società è piena di privilegi. Non pensate che esista l'uguaglianza fra gli uomini – al contrario! E nella vita economica domina soltanto il potere del denaro, solo il potere di ciò che uno ha, e così via. Nell'Apocalisse sono contenute tutte queste realtà. Si tratta solo di affrontare il testo in termini scientifico-naturali e scientifico-spirituali, e non semplicemente in modo pietistico facendone arzigogoli dove tutto resta tra le nuvole e non ha nessuna conseguenza per la vita.

Molto si svolge fra questa duplicità di re e commercianti, ma non abbiamo tempo di metter mano a tutto quel che c'è nel capitolo 18. La libera vita spirituale è sparita con la prostituta Babilonia, e ora c'è solo vita giuridica – i re – e vita economica.

Ieri sera e stamattina ho pensato di fare un pochino di pubblicità ai volumi di Steiner appena pubblicati dalla Archiati Verlag. Se mi chiedete da dove mi giungano le idee più importanti (forse non le migliori, ma per me le più importanti) per spiegare questo testo, rispondo che vengono dalle conferenze di Rudolf Steiner, grazie al

lavoro con queste conferenze. Grazie all'attività continua con una conferenza di Steiner si ricevono le ispirazioni per capire il testo dell'Apocalisse. E vale anche per altre cose. Non pensiate che uno sieda in una torre d'avorio a leggere l'Apocalisse e riceva ispirazioni. No, un'interpretazione adeguata è possibile solo con un lavoro scientifico-spirituale, perché l'Apocalisse è un testo scientifico-spirituale.

Volevo farvi un esempio prima della pausa: nel libro *L'uomo tra potere e libertà*,⁴⁸ per esempio, si dice che nei tempi moderni tutto è diventato luogo comune; la vita spirituale è diventata una serie di parole vuote e la vita giuridica son frasi fatte – altro che uguaglianza dei cittadini, altro che diritti e doveri, ci sono solo privilegi. Cos'è che ha la possibilità di non diventare frase vuota, cos'è che deve restare realtà? La pancia! La vita economica! Ecco perché abbiamo solo potere economico, questa è la realtà. Tutto il resto nell'umanità moderna, nella vita pubblica, è diventato frase vuota – che tradotto vuol dire: imbroglio, anzi, ancora meglio, ipocrisia.

Ma la botta arriva quando Steiner prosegue dicendo: è una fortuna che tutto sia diventato luogo comune, altrimenti dovremmo continuare ad aspettarci dallo Stato la giusta vita giuridica, o dalla Chiesa la giusta vita culturale. È una fortuna che tutto sia diventato frase vuota, perché solo questo dà all'individuo la possibilità di trovare lo spirito in base a frammenti di libertà – e non incarnato nel capo di governo –, traendo veramente da sé lo spirito, traendo la realtà dello spirito a partire dal proprio spirito.

Quando leggo questi pensieri, e magari me ne occupo per tutto il giorno, mi dico: ma è meraviglioso! È meravigliosa una simile prospettiva evolutiva. Forse è per questo che gli esseri umani hanno paura di fronte a questo Steiner, di fronte alla scienza dello spirito: perché è un'offerta senza pari. E tutti gli stadi vengono affermati, ha il suo senso anche che tutto sia diventato una frase fatta, vuota. Altrimenti dovremmo continuare ad aspettarci lo spirito sul piatto di portata presentato dalla Chiesa.

48 P. Archiati, *L'uomo tra potere e Libertà* – Ed. Archiati

Caro essere umano, continueresti a poltrire, e questo non può essere. Lo spirito è sparito dal mondo perché tu divenga spirito. Questo io lo chiamo cristianesimo, cari amici, questo è cristianesimo.

Facciamo venti minuti di pausa e poi vediamo come portare a termine l'Apocalisse.

Forse da parte vostra sono sorte domande che vogliono approfondire qualche aspetto. Oppure, volete lasciare a me questa mezzora?

La caduta di Babilonia, come abbiamo visto, è tutto ciò che, per così dire, cade nel nulla. Diciamo che qui (Fig. 9,XI) c'è il mondo della materia, e l'uomo vive in questo mondo (quindi questo è il mondo umano).

E ora ci sono due possibilità. L'uomo può riconoscere lo spirito – perché la materia, tutto quel che è materiale, è diventato spirito vivente, spirito visibile, e lì dentro ci sono i pensieri divini. Cos'è una rosa – una rosa visibile? Pensieri divini diventati percettibili: ciò che Goethe chiama *Urpflanze*, pianta primigenia, rosa primigenia diventata visibile. La rosa primigenia, archetipica, è sovrasensibile, e quando quest'immagine eterica e vivente s'intride della materia minerale del terreno, diventa visibile – sono forze viventi che si tingono di materialità.

Quella che vediamo è *la rosa*? No, perché ciò che è diventato visibile, oggi è così e domani sarà in un altro modo; un anno fa non c'era e fra un anno non ci sarà più. E *la rosa* non può essere qualcosa che sorge e muore. *La rosa* è la realtà invisibile.

Il visibile, ciò che chiamiamo materia, cade nell'abisso. Il concetto di materia è uno dei più difficili che ci siano, perché la materia non è una realtà – e io ho affermato che è spirito diventato visibile. *Cade nell'abisso* è un'immagine per dire che sparisce, passa, perché quando la rosa visibile appassisce e muore, cosa è successo? Che è sparita. E questo viene indicato col concetto di abisso: è sparita.

LOGOS

RISURREZIONE DELLA CARNE E DELL'UOMO

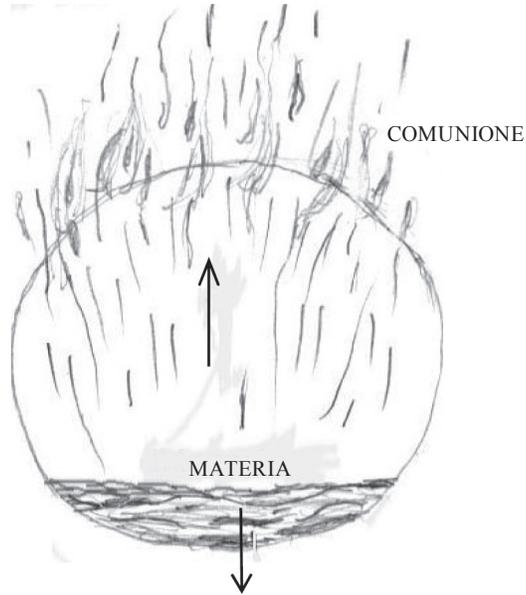


FIG. 9,XI

La parte in arancione è l'anima dell'uomo, e ora faccio lo spirito in rosso (Fig. 9,XI), quindi, anima e spirito dell'uomo hanno vissuto per millenni nel mondo della materia, e la grande domanda è: lo spirito umano, l'intera spiritualità (lo spirito che è diventato carne nella materia) viene portato nella risurrezione della carne?

Cosa significa «risurrezione della carne»? Cosa vuol dire? Nel Prologo del Vangelo di Giovanni viene detto che il Logos, la Parola divina è diventata carne. Il Logos è la logica universale, i pensieri divini. Significa che tutto quel che è divino, spirituale, invisibile, è diventato carne, è diventato sensorialmente percettibile, è diventato materiale. Per quale motivo? Per dare all'essere umano la possibilità

– millennio dopo millennio, anno dopo anno, giorno dopo giorno – di portare la parola diventata carne nella risurrezione della carne: trasformare ogni percezione in un concetto.

La percezione è materiale – per esempio, la percezione della rosa. Quando trasformo una percezione in concetto, questa è una piccola risurrezione della carne. Quando l'uomo porta a compimento questa spiritualizzazione, questa risurrezione della carne è l'opera dell'amore. Quando si afferma questo, alcune persone sentono la mancanza dell'amore, ma spiritualizzare la creazione è il livello più alto dell'amore, perché nella misura in cui afferro il nocciolo spirituale della materia, divento uno con le cose stesse. Questo significa che il pensare, il concetto, è il livello più alto di comunione. E il più alto livello della comunione è il più alto livello dell'amore.

Com'è possibile amare di più la creazione, se non diventando spiritualmente un'unità con lei? Come si può amare di più il mondo della materia, le pietre, le piante, gli animali, se non diventando spiritualmente *uno* con loro, e quindi essi si sentono riconosciuti nella loro essenza, nel loro nucleo eterno, spirituale?

L'uomo può compiere questa creazione dell'amore grazie all'evoluzione del suo pensare, del diventare uno nella comunione. Questa è la comunione al più alto livello: mediante la trasformazione della materia nello spirito l'uomo sperimenta comunione spirituale.

Oggi è domenica, e la comunione del culto è solo per ricordare che è questa la comunione da portare a compimento. L'evoluzione della libertà è che l'uomo compie questo nella sua libertà, oppure lo omette. E quando l'individuo omette nel suo spirito questa risurrezione della carne (cosa che non avviene in una volta, per farlo ci vogliono millenni, molte vite, giorno dopo giorno), la materia precipita nell'abisso, e il dolore cosmico è dato dal fatto che le creature – le pietre, le piante, gli animali e tutti gli spiriti della natura che erano uniti a essa – vivono un'incredibile delusione nei confronti dell'uomo, perché questi non li ha salvati, non li ha portati con sé nella risurrezione.

Questa è la tragicità di cui parla l'Apocalisse: il mondo della materia finisce nell'abisso – perché deve sparire, è per natura passegge-

ro – e non avviene nessuna risurrezione della carne. E questo deve essere possibile, perché la legge evolutiva dello spirito umano è la libertà. Se deve esserci libertà, l'uomo deve avere la libertà di compierla o di ometterla, altrimenti non sarebbe libero.

Gli uomini vivono assieme. Prima ho portato l'esempio della rosa, ma lo si può svolgere da tutti i lati. Allora, una cosa è vivere con gli altri, e un'altra è viverci assieme arrabbiandosi continuamente perché ci sono problemi. E questo è possibile, perché abbiamo a che fare col mondo della materia per esempio: se abbiamo un piatto solo di spaghetti e sei tu che lo mangi, non posso mangiarlo io. Nel mondo della materia c'è questo lottare, naturalmente, ma è tutt'altro quando io porto spiritualmente a risurrezione l'altro essere umano con cui vivo, unendomi sempre e di nuovo con la sua essenza eterna, col suo spirito eterno. Questo è un esercizio di risurrezione della carne. Ciò che sperimento in termini fisici, esteriori, posso vederlo nel mio spirito e nel mio amore nella sua realtà eterna spirituale. E allora posso dirne: «Adesso tra noi, o per lui, le cose stanno così», e si va avanti. Le difficoltà, quel che c'è da fare, o i problemi da sciogliere vengono visti come un frammento di un lottare spirituale, come risurrezione della carne di questo spirito eterno. E le cose appaiono diverse. E si gioisce di farne parte.

Questa difficoltà è una sfida, una risurrezione dello spirito da festeggiare. Solo che non è necessario che ci sia, perché l'omissione dell'amore è la mancanza di amore.

Cos'è l'omissione dello spirito, del pensare? Il dormire. Mancanza d'amore e mancanza di coscienza: l'omissione nell'anima è l'omissione dell'amore e l'omissione nello spirito è l'omissione dell'evoluzione della coscienza, dell'evoluzione del pensare.

Cos'è il materialismo? Noi moraleggiamo quando diciamo che il materialismo è mancanza di amore. No, no. Non è questo il punto, perché la mancanza di amore del materialismo è soltanto una conseguenza. Il materialismo è un omettere a livello spirituale, sul piano della coscienza, sul piano della conoscenza. Il materialismo è pigritia spirituale. Il brutto del materialismo è in quello che manca. A

cosa serve predicare che il materialismo è brutto? Cosa c'è di male nel fatto che gli uomini si godono la materia? Il problema del materialismo è che manca il piacere dello spirito: mancanza di coscienza, mancanza di spirito, mancanza di conoscenza! E siamo al punto in cui dobbiamo predicare all'essere umano di coltivare lo spirito. E se a lui non interessa? E ti risponde: «Tu sei infatuato del tuo Steiner, della tua scienza dello spirito, grazie, a me non va!».

L'Apocalisse dice: caro uomo, presto o tardi l'omissione non ti andrà a genio.

Ma se accade troppo tardi, allora è troppo tardi per recuperare. È come con i bambini: un bambino diventa sventato o omette le cose, e i genitori provvedono con regole, minacce, ma la cosa continua a non funzionare. E allora? Diventa sempre più difficile.

La grande impazienza deriva dal fatto che la maggior parte delle persone si è messa in testa di avere a disposizione una vita sola. Questa è forse una delle più grandi stupidaggini della mancanza di coscienza del nostro tempo. Se riteniamo di avere solo una vita pensiamo che ognuno debba ottenere e acchiappare tutto: per esempio, vorrebbe vivere come maschio e come femmina contemporaneamente, perché non può accettare di essere solo maschio e non femmina. E così abbiamo i transessuali, un totale non senso. Ma da dove viene? Dal fatto che non c'è coscienza dell'evoluzione nel tempo e delle possibilità evolutive a disposizione di ogni essere umano.

Nelle conferenze contenute in *Capire il Karma*⁴⁹ Rudolf Steiner afferma: se non omettiamo l'evoluzione della coscienza e non vogliamo restare inconsapevoli nelle cose più importanti, decisivo del prossimo gradino di coscienza è il passo che l'uomo moderno non può vivere conformemente al tempo senza aver portato a coscienza che ogni essere umano ha a disposizione più vite.

Se si crede alla reincarnazione e basta, non si è ancora fatto niente, perché fede è fede. Finché la fede resta una credenza teorica della te-

⁴⁹ R. Steiner, *Capire il karma, amare la provvidenza* – Ed. Archiati (prossima pubblicazione)

sta, non è successo ancora niente. Il cammino, dalla convinzione delle ripetute vite terrene a che diventi vita, è lungo. Perciò è così urgente e necessario cominciare, perché anche con le migliori intenzioni è una strada lunga. Molte persone, infatti, credono nella reincarnazione, ma vivono esattamente come se non ci fosse – perché le conseguenze per la vita sono enormi. Già solo in queste tre conferenze, Steiner afferma: lo specifico della scienza dello spirito non è il cristianesimo, perché il cristianesimo ce l'abbiamo già da duemila anni; la novità nella coscienza è come l'operare del Cristo, l'agire di questo Essere che chiamiamo Cristo, si manifesta con la coscienza della reincarnazione. Questo è il nuovo: la comprensione dell'operare del Cristo, e come l'uomo (che sia cristificato) viva il punto di vista che è impossibile che l'amore del Cristo abbia messo a disposizione di ognuno una vita soltanto. Com'è possibile che il Cristo, che è pieno di amore, sia così tirchio? Non ci sono solo uomini che arrivano agli ottanta o novanta anni! Abbiamo detto in questi giorni che l'aspettativa di vita cresce, ma non per tutti. E se una persona muore a cinque anni? Com'è la sua evoluzione sulla Terra nel rapporto col mondo della materia? La scienza parla di milioni di anni alle nostre spalle e di milioni di anni prima della morte termica della Terra, e quest'uomo, quale spirito incarnato, ha ricevuto dall'infinito amore di Dio solo cinque anni per vivere sulla Terra! Anni in cui non ha neppure potuto pensare o volere autonomamente perché era un bambino!

Come mai gli esseri umani non si accorgono di queste enormi, stridenti, contraddizioni? Perché viene omessa l'evoluzione della coscienza. Tutto è più importante: le nostre scarpe sono più importanti, le auto, la casa è più importante, tutto è più importante dell'evoluzione della coscienza. Questo è il materialismo. Il materialismo fa dell'uomo un poveraccio che beve, beve solo quel che è materiale, e dello spirito non ha la più pallida idea.

Vi leggo qualcosa tratto dalle tre conferenze *Introduzione alla Scienza dello spirito*⁵⁰ che conoscete. Soprattutto nella seconda con-

50 R. Steiner, *Introduzione alla scienza dello spirito* – Ed. Archiati

ferenza Steiner tratta il rapporto tra l'ordine naturale e l'ordine morale, quindi l'evoluzione del mondo della natura e l'evoluzione di moralità e religione – perciò, anima e spirito dell'uomo. Morale e religione.

Il pensiero centrale è eminentemente apocalittico, perché compare continuamente nell'Apocalisse: tutto il mondo della natura (e in particolare le nostre corporeità attuali) vennero fatti così che pietre, mondo vegetale e animale, quindi flora e fauna, di oggi corrispondono alla moralità degli esseri umani edificata nel passato. Ne ho già parlato.

Quindi, nel corso del tempo ciò che è morale si imprime nel substrato materiale così tanto che alla fine è l'evoluzione morale dell'uomo a decidere se la creazione precipita nel nulla – perché la materia scompare e dello spirito non resta niente –, oppure se la creazione vive una risurrezione della carne. Questo lo decide l'evoluzione morale dell'uomo.

Quando un uomo muore il corpo scompare. Qui abbiamo davvero un'immagine della relazione reciproca fra spirito e materia. Nella prima metà della vita si edifica la materia, le forze vitali hanno un ruolo conduttivo; poi la cosa si inverte. Ne abbiamo parlato spesso. Quest'inversione dà all'essere umano la possibilità di consumare sempre più la corporeità facendo emergere in modo crescente anima e spirito, sempre più amore e coscienza – e questo è libero, non deve esserci per forza.

Qui, in piccolo, abbiamo veramente un'immagine di come il corpo scompaia – perché anche il cadavere prima o poi scompare –, e di come lo spirito risorga. Questo succede ogni volta che moriamo. Quando tutta la Terra muore il fenomeno è analogo. Va pensato così. La domanda è: cosa risorge? Questa è la grande domanda.

Di fronte all'affermazione che la natura, le leggi naturali, le forme e le metamorfosi della natura, vengono determinate dall'evoluzione morale dell'uomo, sorge il quesito: dove stanno le cause primigenie delle leggi naturali? Chi causa le leggi di natura?

L'evoluzione morale dell'uomo. E la domanda successiva è: perché c'è uno slittamento e la nostra moralità, il nostro amore, il nostro

odio, la nostra invidia, quanto è morale e immorale, non impronta subito la natura?

Perché il concetto di divinità è che lo spirito è immediatamente creatore della natura. Dio vuol dire questo. Dio disse: «La luce sia» e luce fu. Dio disse: «Sia un maggiolino», e quello fu. Allora, la differenza essenziale fra Dio e l'uomo – e sono generalizzazioni, ma come orientamenti possono essere molto importanti – è che i pensieri divini, l'interiorità divina agisce subito e direttamente creando natura.

Perché, invece, nel caso dell'uomo le conseguenze della moralità sulla natura si mostrano solo più tardi? Per rendere possibile la libertà. Quel che portiamo in noi non è sempre la più vivace assennatezza e neppure il più elevato amore, e se quanto portiamo in noi come intima moralità imprimesse immediatamente la natura o avesse conseguenze immediate sul nostro corpo, noi non potremmo affatto vivere. Vorrebbe dire che se interiormente auguriamo del male a qualcuno, questo dovrebbe effettivamente succedere. A quel punto sarebbe impossibile vivere. Per rendere possibile la libertà dovette venir generata l'illusione che la nostra moralità non abbia conseguenze. Questa è un'illusione, ma solo perché le conseguenze arrivano più tardi.

Di cosa ho parlato? Della legge della reincarnazione. Quel che un uomo è in termini morali in un'incarnazione, nella natura aspetta a rivelarsi, altrimenti l'uomo non sarebbe affatto libero. Se per ogni menzogna il nostro naso si accorciasse di un millimetro ce ne andremmo in giro tutti senza naso. Ma tutto quello che l'uomo è diventato moralmente in una vita decide di come sarà il suo corpo in quella successiva. Diventa, infatti, natura.

Adesso saltano su le persone intelligenti e dicono: «Ma questo lo dice soltanto Steiner, perché è uno svitato». Ora sta a ognuno di prendere posizione, con la sua testa. Cosa pensate, che sia più intelligente affermare che l'evoluzione morale dell'uomo – cioè il suo spirito, l'anima, il sovrasensibile –, non abbia alcuna conseguenza nel mondo? Oppure vi sembra più intelligente sostenere che se il sovrasensibile ha una realtà ben maggiore di tutto quel che è materiale – perché è lo spirito che ha fatto la materia, non il contrario – allora

ne consegue che l'evoluzione dello spirito e dell'anima ovviamente debbano avere conseguenze enormi?

Che razza di scienza naturale è quella che in prima istanza ignora l'evoluzione morale, e poi ritiene che non abbia conseguenze, che gli ideali umani siano una bolla di sapone? Una stupidaggine enorme. Alla fine di quelle conferenze, che Steiner fece rivolgendosi soprattutto a degli inglesi presenti a Dornach, prima di rientrare in patria, egli ripete nel contesto di un discorso sul materialismo, che la vita culturale è diventata frasi fatte, ed esprime un concetto: l'umanità moderna aspetta che venga vissuto il grande senso di vergogna. Caspita, già solo per questa affermazione, Steiner è come un tuono: la grande vergogna.

LA GRANDE "VERGOGNA"

Guardiamo questa vergogna. Significa: come abbiamo potuto essere così stupidi da portare il mondo della materia alla sua perfezione e poi distruggere la nostra anima, il nostro spirito?

La grande vergogna – questo viene detto della prostituta Babilonia nel diciottesimo capitolo. Se avessimo tempo potremmo vedere parola per parola, riga per riga. Perché, l'umanità come potrebbe rin-savire altrimenti?

Oppure pensiamo a un'altra frase evangelica: cosa resta all'uomo se conquista il mondo intero, se domina tutta la materia, e poi perde la sua anima? E Steiner dice: senza il coraggio, anche culturale, di questa grande vergogna e senza apportare cambiamenti, l'umanità precipita nell'abisso – ma niente da fare, non ha luogo nessun ripensamento, perché il potere del mondo materiale in cui viviamo oggi, il potere dell'accecamento che considera lo spirito come insulsaggine e illusorio, diventa sempre più un rullo compressore che ci schiaccia. Parliamoci chiaro, si vive questo – per questo mi sto scalmanando.

Vedete, adesso in Germania si dice: tutto quel che avevamo come fondamento, come infrastrutture per avere anche un pochino di arte e di vita spirituale ora non è più possibile, non è più possibile... Sì,

ora pare che improvvisamente ci siano meno talenti, meno forze e meno denaro per tutti. Ma deve essere così, perché per quanto poco ci sia nelle tasche, tuttavia è sempre troppo! Un paio di settimane fa alla radio ho sentito che i Tedeschi per bene, amanti del risparmio – ottanta milioni di Tedeschi – hanno 4 bilioni di euro ben accantonati, e se dovessi scrivere questo numero per intero non basterebbe la lavagna per tutti gli zero che dovrei usare. Non si tratta di miliardi, ma di bilioni che sono stati messi da parte... e noi non abbiamo denaro – ma proprio per questo non abbiamo denaro, per questo manca il denaro. Questo è quanto aspetta di venire capito, e questo lo può fare ciascuno. Con ciò nell'umanità sorge la grande vergogna.

In tal modo l'evoluzione morale, l'evoluzione spirituale, animica dell'uomo si dispiega in future creazioni naturali – così come il seme nella pianta. Guardiamo alla pianta: cresce sempre di più e poi produce un piccolissimo seme; poi tutto appassisce, il seme cade nella Terra e da questo seme, da questo germe, sorge la nuova pianta.

Il mondo materiale è l'antica creazione, appassisce, muore, scompare, e qual è il germe di un nuovo mondo – poco appariscente, invisibile? L'evoluzione morale dell'uomo. Detto in termini cristiani, che è lo stesso: il mondo del Padre, della natura, è cogente al punto che l'essere umano pensa che sia l'unico mondo possibile. Lo spirito del Cristo è come un seme di risurrezione di una nuova Terra – invisibile. Significa che Egli ritorna spiritualmente – nessuno lo ha notato, come noi non notiamo il seme nella pianta, eppure esso cade in Terra e spunta una nuova pianta.

La teologia non ha nemmeno il coraggio di stare dalla parte dello spirito e dire: lo spirituale, ciò che gli uomini sviluppano sul piano morale, è il seme di una nuova Terra, di un mondo nuovo. Cosa che la scienza naturale mette sotto sospetto, disdegna, come se non avesse nessuna realtà. Dove sono i cristiani che hanno il coraggio di stare dalla parte dello spirito?

Abbiamo parlato della triplice caduta. Si deve precipitare nel nulla: dapprima il mondo minerale – prima caduta; poi il vegetale – secon-

da caduta; e il mondo animale – terza caduta. E dopo bisogna guardare cosa resta dell'uomo.

Ora vi leggo senza commentare alcune affermazioni di Rudolf Steiner, a pagina 93 di *Introduzione alla scienza dello spirito*.⁵¹ Egli descrive con esattezza scientifico-naturale e scientifico-spirituale quel che ho detto, solo che bisogna studiare un po' le cose:

Dapprima si estinguerà il regno minerale, poi quello vegetale e infine quello animale. Allora resterà quella parte dell'uomo che avremo conosciuto osservando ciò che è sorto dalla morte dell'elemento minerale, dalla morte dell'elemento vegetale e dalla morte dell'elemento animale, quando questi tre regni saranno svaniti.

Che cosa sorgerà allora dalla nostra Terra, dall'esistenza della nostra Terra?

Devo saltare alcune parti.

... E possiamo capire che ciò che oggi formiamo come ideali morali nei nostri pensieri è come il seme da cui si forma un nuovo mondo, quando tutto ciò che è presente nei tre regni attuali – minerale, vegetale e animale – sarà scomparso.

D'ora in poi ci rapportiamo al mondo come ci è dato di fare quando ci raffiguriamo l'evoluzione della pianta: essa cresce, foglia dopo foglia, ma è già predi-

⁵¹ R. Steiner, *Introduzione alla scienza dello spirito* – Ed. Archiati

sposto in essa il piccolo seme che si trasformerà nella nuova pianta. Il fogliame vecchio cade dalla pianta non meno dei petali: tutto ciò non conta più per l'evoluzione ulteriore.

Noi siamo al mondo in quanto uomini. Vediamo come dentro di noi già oggi accade ciò che un giorno avverrà nell'evoluzione della Terra.

E poi Steiner dice che il cristianesimo tradizionale non ha più questo coraggio spirituale. Il cristianesimo tradizionale non ha più la capacità di testimoniare la realtà, la realtà germinale e creativamente cosmica dello spirito.

La teologia cerca disperatamente la giustificazione della risurrezione rivolgendosi alla scienza naturale. Abbiamo dei teologi evangelici che sono arrivati al punto di dire: la tomba vuota è una imperinenza, una sciocchezza, perché la materia non può scomparire. Anche perché i vangeli dicono che il corpo non era stato rubato, perché c'erano le guardie alla tomba – ma la tomba era vuota.

La risurrezione pone ogni uomo di fronte alla domanda: la materia è costante o viene il momento in cui si annienta? E cosa resta, allora, quando la materia si annienta?

Rudolf Steiner dice che la scienza dello spirito serve non solo alla salvezza dell'umanità ma anche alla salvezza del cristianesimo, e pagina 99 per i teologi dice:

Questa scienza verrà sentita come una necessità anche dalle persone religiose del nostro tempo, dalle persone veramente religiose.

Questa scienza dello spirito che indirizza verso questo germe spirituale, al Cristo quale germe spirituale della Terra, al suo corpo così che possiamo dire: da questo germe sorge una Terra nuova.

La nostra epoca ha bisogno di riuscire a capire in che modo una realtà spirituale si inserisce nel mondo fisico. Si veda un po' cos'ha da dire sull'evento del Golgota l'uomo d'oggi, intriso dell'attuale formazione culturale. Non può dire altro che questo: orbene, le cause di questo evento del Golgota devono essersi formate in tutto il periodo che l'ha preceduto.

Questo è un evento storico, e ogni evento storico è conseguenza di ciò che lo ha preceduto, e se di fronte all'evento del Cristo trovo le cause sociali, economiche, allora spiego questo evento. Tutto il terrestre viene spiegato secondo la sequenza di cause ed effetto tipica del mondo materiale. La scienza attuale non conosce altro oggi. Gesù di Nazareth, questo rabbino, ha predicato così perché si rimette al passato.

... Non può dire altro che questo: orbene, le cause di questo evento del Golgota devono essersi formate in tutto il periodo che l'ha preceduto, dopo di che si è verificato e ha avuto i suoi effetti, come ogni processo di natura. Deve porsi come tutto il resto nella catena delle cause e degli effetti.

Cosa manca qui? Viene visto solo l'aspetto terrestre, la causalità materiale – che c'è, ovviamente. Ma cosa non viene visto oggi? L'irrompere di una causalità spirituale, che giunge dal mondo spirituale come un germe. Come se da lì non potesse venire nulla.

Anche il Mistero del Golgota viene spiegato in questo modo, e i teologi lo spiegano in base alla causalità che vale per il mondo materiale. C'è anche questa, ma basta forse a spiegare l'evento del Cristo?

Come potrebbe infatti l'uomo cresciuto nella cultura odierna, basata esclusivamente sulle scienze naturali, intravedere la possibilità che con l'evento del Golgota abbia fatto il suo ingresso sulla Terra una realtà assolutamente nuova.

che non può venire dalla causalità del basso

... qualcosa che avrebbe continuato a operare in seno all'evoluzione ulteriore del pianeta? Lo potrebbe solo e soltanto se si rende dapprima conto che nel più profondo della vita umana, nel mondo dei pensieri, è racchiuso qualcosa che continuerà ad esistere anche dopo la scomparsa della Terra e di tutti i regni visibili!

Significa che solo se afferriamo che presso gli uomini la moralità, lo spirituale, scende dal mondo spirituale come un germe, e non è un operare della natura –, solo se afferriamo concettualmente il fatto che è dal mondo spirituale che discende il germe di quel che poi opera nell'agire naturale, soltanto a questo patto possiamo salvare il Mistero del Golgota!

Solo comprendendo che sulla Terra c'è qualcosa che non si esaurisce nell'esteriorità razionale e sensibile, qualcosa che trionfa su questa Terra, che nella propria essenza trascende l'elemento terreno.

Solo quando l'uomo fa quotidianamente l'esperienza della risurrezione della carne entro la moralità, entro lo spirituale, può capire che il Cristo ha portato nella Terra un germe spirituale per rendere possibile il formarsi di una Terra nuova.

«Solo comprendendo che sulla Terra c'è qualcosa che non si esaurisce nell'esteriorità razionale e sensibile, qualcosa che trionfa su questa Terra, che nella propria essenza trascende l'elemento terreno.

Solo comprendendo che sulla Terra c'è qualcosa che non si esaurisce nell'esteriorità razionale e sensibile, qualcosa che trionfa su questa Terra, che nella propria essenza trascende l'elemento terreno, si diventa capaci di levare lo sguardo verso quella Entità spirituale che è entrata nella Terra attraverso il Mistero del Golgota, e che come Cristo Gesù conferisce alla Terra un significato duraturo.

Oggi è necessario accostarsi al Mistero del Golgota, ai misteri del cristianesimo con ciò che la Scienza dello spirito accende nell'uomo.

L'Apocalisse è questo, l'Apocalisse parla del mondo materiale che precipita e dello spirito del Cristo, lo spirito dell'Io, che risorge nell'esperienza di ogni essere umano di essere individualmente creatore – perché il Cristo nell'uomo è l'esperienza di essere un Io creatore. E questo è il germe di una nuova creazione, di una Terra nuova, che naturalmente avrà le sue leggi naturali quale fondamento per una ulteriore evoluzione.

«Perché oggi il cristianesimo attende di venir compreso spiritualmente»

Molte grazie per la vostra pazienza e arrivederci alla prossima volta.